

29-30 Marzo 2014

Sestri Ponente

**Don Gianfranco Calabrese**

## LA GIOIA DELL'EVANGELIZZAZIONE

### EVANGELII GAUDIUM

*[...] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'Amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari".*

Evangelizzazione è l'anima del nostro Servizio, risposta alle nostre aspettative di Cristiani. Cristiani laici e preti in occidente hanno la percezione di essere gestori di qualcosa che già c'è, in questo modo si diventa "cristiani mummie" e la comunità un "museo". Questo torpore, questa noia, questa povertà, ci spingono a "partire" per cercare Qualcosa di più, è facendo servizio altrove che molti ri-trovano il motivo del Servizio, rianimandolo.

Tornando è importante però riconoscere che il proprio Servizio è lì, dove si è già, si è Missionari-Discepoli sempre; questo richiede un'attenzione in più.

Un Discepolo, ognuno che ha incontrato l'Amore di Cristo, è Missionario: chi è innamorato, appassionato di ciò che fa, che vede e vive non può fare a meno di parlarne, ognuno nel suo stile, nel suo modo di essere, e in tutti gli ambienti.

<<Portate il Vangelo con la vita e se serve con la parola>> (S. Francesco d'Assisi)

Uno dei rischi del Servizio è cadere nell'attivismo: fare le cose per dovere e non per Amore. Questo richiede tempo, preghiera, relazione con Dio. L'Amore, lo Spirito Santo devono circolare in noi altrimenti avremo un ictus; è il peccato che blocca la circolazione (il fare perché bisogna fare, per protagonismo, per potere, per guadagno personale,...). Il rischio infatti non sta nell'eccesso di attività ma come queste vengono vissute, qui sta l'importanza della Preghiera che dona le motivazioni che rendono l'attività desiderabile: ad esempio Madre Teresa diceva "più cose ho da fare, più tempo dedico alla preghiera, altrimenti le farei per me stessa, per sentirmi buona,...". Questo non nega il dovere, il rischio opposto all'attivismo è infatti il sentimentalismo. Come nel rapporto di coppia, così nella fede, sentimento e dovere coesistono.

Sia durante i campi estivi in Albania, che nelle riunioni organizzative, in ogni occasione di servizio a cui siamo chiamati, siamo DiscepoliMissionari.

Nel Servizio, nella Vita, solo iniziando a fare possiamo vedere che una cosa è realizzabile. Non dobbiamo seguire ciò che è irrealizzabile, ma iniziare a fare ciò che è possibile altrimenti si entra nel rischio dell'accidia.

Anche per la nostra realtà associativa, è necessaria una progressione, non si può pretendere di arrivare subito, serve pazienza (accettare il processo di crescita).

Un utile strumento è quello della verifica, che all'interno di un contesto di condivisione e confronto ci aiuta a migliorare.

Indispensabili sono le relazioni: tenere in considerazione sempre ogni persona che è coinvolta e da questo poi possiamo iniziare una crescita, altrimenti rischiamo di rimanere su un piano ideale personale, non realista; a tal scopo utile è il ruolo di un osservatore (che può essere svolto a turno da uno dei volontari della stessa associazione) che da esterno individui eventuali difficoltà e aspetti da migliorare.

L'organizzazione deve tenere in considerazione i volontari e le persone cui è destinato il servizio: la Persona è al centro.

Mettersi in gioco è un rischio, ma è meglio sbagliare che rinunciare per paura. A causa della paura spesso non ci esponiamo, anche perché viviamo in una società che richiede la "perfezione", ricordiamo però che Dio, la Chiesa, è dove non esiste giudizio.

Nel nostro essere Missionari non dobbiamo aver paura di sbagliare, perché Missionario è semplice, non dobbiamo saper parlare come un libro stampato, ma parlare col Cuore.

Nemmeno la paura della diversità ci deve bloccare, meglio una diversità che crea armonia piuttosto che una serie di fotocopie (varietà e non uniformità).

Questo è principio anche del Servizio, in cui ognuno da quello che può e nel proprio modo di essere, sarà l'Amore a creare l'armonia.

Siamo abituati ad essere cristiani "con la faccia della quaresima": tristi, stanchi e arrabbiati, come se non avessimo ancora incontrato la Pasqua. Non mostriamo la Gioia dell'Incontro che dona Senso alla vita.

La Gioia è il cuore del Vangelo, non è una tecnica, ognuno ha il suo modo di esprimerla, ma se non c'è Gioia in te si vede.

### **Le tentazioni degli operatori pastorali, conoscerle per evitarle:**

- *Entusiasmo*: se legato solo al sentimento è facile che venga perso di fronte alla difficoltà. Il Sentimento vero non è stato d'animo, è radicato infatti nella Ragione, nella Volontà e nella Motivazione. Serve anche il Sacrificio in tutte le cose, altrimenti si cade nello "spontaneismo", serve l'attenzione all'altro. È giusto essere sinceri, ma bisogna saper dire le cose rispettando i modi e i tempi dell'altro.

Il sostegno degli altri ci permette di recuperare l'Entusiasmo missionario, se mi affido solo sulla mia volontà, forza ed entusiasmo questi possono scemare, ma quando si è in gruppo ci si aiuta, quindi non dobbiamo avere un atteggiamento di pretesa e giudizio nei confronti di chi rallenta il passo. Allo stesso modo non dobbiamo abatterci di fronte ad un nostro momento di fatica, ci saranno gli altri che ci daranno il loro appoggio.

*"Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario"*: il Papa parte sempre da una visione positiva, l'Uomo ha in sé l'entusiasmo, è questione di Realtà.

- *"Non lasciamoci rubare la gioia dell'Evangelizzazione"*. Perché è importante parlare di Dio? Si può parlare del Vangelo in tanti modi. Ne è un esempio il Libro di Rut, la quale attraverso la suocera Noemi scopre la Fede, durante il cammino nel ritorno a Betlemme ("città del pane"). In questo libro non si parla mai direttamente di Dio, Boot e Noemi sono loro stessi segni divini.

Non dobbiamo farci influenzare negativamente da un contesto nevrotico, brutto in cui possiamo trovarci, anzi le nostre motivazioni non vengono dall'ambiente che ci circonda ma dalla Gioia dell'Evangelizzazione. Basta raccontare ciò che vivo e faccio, di cui sono contento anche con le fatiche.

- *Speranza*. Non lasciamoci rubare la Speranza perché crea aspettative. È dal positivo che posso crescere e far crescere. Se invece assumo lo sguardo della società, vedo ciò che non ho cadendo nel vortice del consumismo. Partiamo invece da ciò che c'è, dalla Persona. Come Dio stesso che guardandomi vede "nel mio peccato la possibilità del riscatto, della redenzione" senza giudizio né giustificazione. Fai ciò che puoi. Dobbiamo essere "persone-anfore per dare da bere agli altri". Noi stessi dobbiamo bere fino all'ultima goccia, senza accontentarci e partendo dai nostri talenti, che spesso vengono nascosti dalle paure e che, invece, dobbiamo mettere in gioco per poterli accrescere.
- L'ideale dell'*amore fraterno*. Non si tratta di ingenuità, né un fatto di carattere (nel senso di ciò che ci è naturale fare) ma è l'Amore che viene attraverso la Fede: scelgo di Amare come Dio vuole. Questo vuol dire amare anche nonostante ciò che si vede; posso vedere qualcosa di negativo, non lo accetto ma neanche giudico e scelgo di amare comunque. In questo siamo tutti uguali, tutti abbiamo bisogno di Dio, scegliere di Amare. È Dio che ci dà la forza di Amare; ci sono momenti in cui ci viene più semplice (anche questo è opera di Dio) e altri in cui ci è più difficile (qui Dio ci aiuta). È un impegno, non devo aver paura di dire "io non ci riesco", che è diverso dal giustificarsi dicendo "non posso": "io non riesco ma con il tuo aiuto Dio ce la farà".
- *La forza missionaria*, è lo stupore di tornare più forte dopo aver fatto del bene all'altro; il Bene fa bene. Ciò non deve portarci ad usare gli altri, "lo faccio per sentirmi meglio". Facendo il Bene trovo risposta alle mie paure, mi permette di conoscere me stesso, in questo modo ne esco arricchito e maturato. Sono tanti i motivi per cui ogni persona può decidere di partire per un viaggio di missione, sarà l'esperienza stessa che potrà chiarire il reale significato di Missione, questo solo grazie alla compagnia del Gruppo che può aiutare il singolo "viaggiatore". Iniziamo guardando il positivo che c'è, in questo caso il desiderio di partire.

Tutti questi sono i rischi per i quali dobbiamo mantenere sempre alta la guardia, perché sono i pericoli che ci fanno perdere la Gioia.